

Confcommercio

«Il coprifuoco è colpo mortale»

Massoletti e Boni criticano con forza la scelta del Governo: «Siamo alleati, non nemici»

Nel Bresciano

■ Le imprese della ristorazione e i pubblici esercizi sono in ginocchio. Per salvarli servono ristori e aiuti concreti, reali, immediati ed efficaci. «Non si deve sottovalutare l'emergenza economica – afferma Carlo Massoletti, presidente di Confcommercio Brescia -. La salute pubblica è la priorità assoluta, ma le nuove disposizioni per il contenimento del Covid-19 avranno comunque un impatto negativo non solo sui fatturati e sull'indotto che le imprese bresciane di questo settore alimentano. Vi sarà un'ulteriore riduzione dei consumi delle famiglie, con l'aumento del disagio che abbiamo visto tragicamente scorrere nelle immagini delle ultime ore».

Il presidente Confcommercio ne è convinto: «Questo coprifuoco non è lo strumento adatto, la gente è imbufalita e pronta ad abbracciare un forcone per una protesta che si fa

sempre più forte. Il coprifuoco colpisce al cuore la parte sana e pulsante della nostra economia, lasciando invece irrisolti molti nodi cruciali della battaglia al Covid 19. Che va combattuta con tutte le armi, è vero, ma non sparando agli alleati». Addirittura c'è qualche famiglia che, vivendo con i proventi del proprio ristorante o bar, sta cercando di vendere la casa per superare questo tempo buio. Sono molti gli associati che chiedono informazioni e soprattutto contano di trarre un respiro, seppur breve, da quanto il Governo ha previsto di erogare a fondo perduto attraverso l'Agenzia delle Entrate.

«Noi tutti vogliamo lavorare, essere nella condizione di pagare fornitori e dipendenti», prosegue Stefano Boni, direttore di Confesercenti della Lombardia Orientale. È l'ennesimo colpo per turismo e somministrazione, che potrebbe causare la chiusura di altre 20mila attività, portando da 90 a 110mila le cessazioni di impresa previste quest'anno (a stimarlo è proprio Confesercenti). «Per molte attività, già logorate dalla crisi innescata dalla pande-

Nella nostra provincia sono più di 8mila i bar e i ristoranti. Il totale delle strutture ricettive è 9.077

mia, potrebbe voler dire la chiusura definitiva – continua Boni -. Per questo chiediamo non solo che i sostegni siano adeguati, ma che stavolta siano davvero immediati, semplici e non escludano alcuna im-

presa colpita. Come Confesercenti – prosegue il direttore -, abbiamo chiesto e chiederemo con forza e in tutte le sedi possibili, che per tutte queste imprese, entro poche ore, arrivino

veri e proporzionati contributi di ristoro e dopo, solo dopo, i divieti». Nella provincia di Brescia sono più di 8mila i bar e i ristoranti (9.077 strutture ricettive comprese) interessati dal decreto. «Questo è un ulteriore colpo basso – spiegano i rappresentanti bresciani delle categorie -, questa volta non ci sono alibi. Conosciamo gli effetti devastanti del lockdown sulla platea delle attività che sono chiuse totalmente o parzialmente per decreto. Un altro colpo, le nostre imprese, non lo reggeranno». //

WILDA NERVI





Serrande abbassate. Moltissime attività rischiano la chiusura